



MICHELE NICOLETTI

CONTRO LA STATOLATRIA. FABIO LUZZATTO E LA FILOSOFIA DEL DIRITTO DI ROSMINI

AGAINST STATOLATRY. FABIO LUZZATTO AND ROSMINI'S "PHILOSOPHY OF RIGHT"

Fabio Luzzatto (1870-1854) was one of the twelve Italian professors who refused to take the oath of allegiance to the fascist regime in 1931, declaring that 'it would be a lie to swear what one does not believe in'. His cultural background is linked to a strong Mazzinian and republican inspiration, but in 1899 he dedicated an interesting study to Rosmini's Philosophy of Law, in which he recognised, despite the critical accents, the philosophical and civil value of Rosmini's work. This introduction to Luzzatto's text that is republished here traces his intellectual biography and his original approach to Rosmini.

Nel 1899 un giovane giurista italiano, Fabio Luzzatto, pubblica il saggio *Morale e diritto nella filosofia di A. Rosmini* che qui viene riproposto. Il saggio viene pubblicato negli «Atti della Accademia degli Agiati» (vol. 5, 1899, Serie 3, pp. 43-80) e, come fascicolo a sé, presso l'editore Sottocchia di Rovereto nello stesso anno.

Fabio Luzzatto¹ nasce a Udine il 1° giugno 1870 da un'antica famiglia ebrea di origini veneziane, caratterizzata da una forte passione mazziniana e repubblicana. Il padre, Graziadio Luzzatto, partecipa nel 1848 come volontario alla rivoluzione ungherese di Kossuth, che egli

¹ Sulla biografia di Fabio Luzzatto si vedano: G. GIAROLI, *Fabio Luzzatto. Commemorazione tenuta il 24 ottobre 1954*, s.e., Napoli 1954; G. BOATTI, *Preferirei di no. Le storie dei dodici professori che si opposero a Mussolini*, Einaudi, Torino 2001; L. TAS, 1931. *Il professore deve giurare*. Seconda parte, in «Informazione corretta», 14.1.2010: <http://www.informazionecorretta.com/main.php?mediaId=&sez=240&id=32878>; L. POMANTE, «Sarebbe una menzogna giurare quello in cui non si crede». *Il rifiuto al giuramento del "repubblicano" Fabio Luzzatto*, in «Rivista di Storia dell'Università di Torino», X, 2021, 2, pp. 127-143.



conosceva personalmente, e rimane fedele alle idee repubblicane anche quando diventa uomo d'affari e presidente della banca di Udine. La madre, Adele Luzzatto, appartiene a una famiglia a sua volta animata da simpatie repubblicane (il fratello Attilio sarà deputato) e ricca di tradizioni imprenditoriali. Fabio frequenta il Ginnasio Liceo "Jacopo Stellini" di Udine diretto da Francesco Poletti, filosofo del diritto che ebbe su Luzzatto una notevole influenza. Dopo la maturità conseguita nel 1886, si iscrive a Giurisprudenza a Padova per poi trasferirsi a Bologna dove, nel 1890, si laurea con lode. Ammesso all'esercizio della professione forense a Bologna, unisce all'attività professionale un'intensa attività pubblicistica e la frequenza di alcuni corsi di specializzazione in vista della carriera accademica. Nel 1894 ottiene la libera docenza in Diritto Civile a Bologna e l'anno successivo è professore straordinario di Introduzione alle scienze giuridiche e Istituzioni di diritto civile a Macerata. Nel 1895 diviene membro della segreteria del Partito Repubblicano e nel 1897 viene affiliato alla massoneria del Grande Oriente d'Italia. A causa della sua attività politica nel 1898 viene sospeso dalla docenza con relativo blocco dello stipendio per aver condotto "attività sovversiva" nonostante un rapporto della prefettura di Macerata lo avesse definito uno studioso rispettoso delle autorità e dedito a vita ritirata. Luzzatto si difende con vigore dalle accuse dichiarandosi di "idee repubblicane" e di non aver mai svolto alcuna attività sovversiva ma solo «Lotta democratica che dovremmo chiamare non violenta contro le violazioni dello Stato».² Dopo qualche mese il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione revoca il provvedimento di sospensione e Luzzatto torna a insegnare.

Nel 1898-99 presenta domande a concorsi di Filosofia del Diritto a Siena e Sassari e in questo contesto si registra il suo interesse per la filosofia del diritto rosminiana, che, anche in occasione del centenario della nascita di Rosmini (1797-1897), era ritornata all'attenzione della comunità scientifica. Nel 1898 Luzzatto era divenuto anche Socio non residente dell'Accademia degli Agiati.³

I concorsi a Filosofia del Diritto non hanno però l'esito sperato e Luzzatto rimane a Diritto Civile trasferendosi nel 1901 a Milano, prima presso il Regio Istituto Tecnico "Carlo Cattaneo", poi, come incaricato di Legislazione rurale presso la Regia Scuola superiore di Agricoltura che nel 1936 sarebbe divenuta Facoltà di Agraria. In questi anni la sua attività politica nel partito repubblicano si intensifica tramite la partecipazione alle battaglie per il voto alle donne. Benché pacifista, si risolve a sostenere l'intervento dell'Italia nella Prima Guerra mondiale e si arruola volontario combattendo nell'8 Reggimento degli Alpini.

Dopo la Guerra la sua posizione fu sempre fieramente antifascista. Nel 1919 si scontra con Mussolini per le ingiurie ricevute dal «Popolo d'Italia» e pretende la rettifica pubblica, che ottiene solo dopo aver formalmente sfidato a duello il futuro duce se ciò non fosse avvenuto. Dopo l'ascesa al potere del Duce Luzzatto fa parte dell'"Associazione italiana per il controllo

² F. LUZZATTO, *Alla spettabile giunta del Consiglio Superiore per la Pubblica Istruzione. Memoria a difesa*, Bianchini, Macerata 1898.

³ Interessi e collaborazioni con il mondo scientifico trentino sembrano continuare anche negli anni successivi, come attestato da altri scritti: cfr. F. LUZZATTO, *I contratti agrari nel Trentino al principio del sec. XIX*, in «Studi Trentini di Scienze Storiche», XII, 1931, 2, pp. 157-164.

democratico” con Amendola, Bonomi, De Ruggiero, Barbagallo, Salvatorelli, e a Milano con Rosselli, Turati, Ferrero e Sforza. Diviene così uno degli obiettivi della violenza fascista che cercò nel 1924 di investirlo con un’automobile. Nel 1930 viene arrestato con l’accusa di voler ricostituire gruppi massonici e finisce in carcere a Bergamo e poi a Regina Coeli. Viene poi rilasciato perché il fatto contestato non è reato ma deve patire l’umiliazione di false accuse che lo presentano come una spia del regime.

Nel 1931 è tra i dodici professori che si rifiutano di prestare giuramento al regime fascista, dichiarando che la libertà di insegnamento è «indispensabile requisito per la ricerca e la propagazione della verità, dovere supremo di ogni insegnante» e che sarebbe offendere il Governo «ritenerlo nemico della verità» e quindi pensare che il Governo possa indurre alcuno a dire cose che non pensa: «Poiché il sottoscritto non è di fede fascista, sarebbe una menzogna giurare quello in cui non si crede».⁴

A causa del suo rifiuto, a Luzzatto viene tolta la cattedra e viene messo in pensione anticipata. Ma con le leggi razziali del 1938 la situazione doveva ulteriormente peggiorare. Nel 1939 gli viene tolta la libera docenza e viene radiato dall’ordine degli avvocati. Nel 1943 con l’instaurarsi della Repubblica di Salò decide infine di riparare in Svizzera dove continua il suo impegno intellettuale e civile che sfociò poi in una battaglia per la costruzione degli Stati Uniti d’Europa.⁵ Dopo la fine della Seconda Guerra mondiale, gli viene restituita l’abilitazione alla libera docenza e viene revocato il decreto di sospensione dall’insegnamento. Muore nel 1954. In uno dei suoi ultimi discorsi lascia una sorta di testamento spirituale parlando del suo orientamento religioso: «La mia religione – disse – non ha dogmi né intolleranze [...] rispetta tutte le religioni e le tollera tutte, ma nella dedizione alla verità e nella ricerca pratica della verità» che è al di sopra di tutto. «La felicità forse non è raggiungibile – aggiunse –, ma se volete avere la coscienza tranquilla e la massima serenità possibile, lo scopo della vostra attività deve essere posto al di fuori di voi stessi, al servizio degli altri. E per quanto attiene alla politica, è imperativo che la nostra attività vada nella direzione di coloro che devono essere liberati dalla schiavitù del bisogno».⁶

Il testo che Luzzatto dedica alla filosofia del diritto di Rosmini non è il testo di uno specialista, né quello di uno studioso che si trovi in consonanza col pensiero del Roveretano. Luzzatto lo dichiara esplicitamente fin dall’inizio dove presenta il suo “omaggio” a Rosmini. E l’Accademia degli Agiati, a conclusione del suo saggio, si premura di pubblicare, con il consenso di Luzzatto, alcune note critiche al saggio stesso, non solo sull’esegesi dei testi rosminiana ma pure sulla prospettiva teorica di fondo che lo animava e che non poteva essere più diversa da quella di Rosmini. Ma proprio queste divergenze rendono interessante il testo di Luzzatto per più motivi: in esso si trova una discussione seria e interessante del rapporto tra morale e diritto in Rosmini, si trova

⁴ ACS, MPI, DGIS, Fasc. pers. prof. ordinari, 3° vers. 1940-1970, b. 278, fasc. Fabio Luzzatto, Deduzioni del prof. Fabio Luzzatto in risposta a lettera del 12 dicembre 1931, 15 dicembre 1931, cit. in POMANTE, «Sarebbe una menzogna giurare quello in cui non si crede», cit., p. 140.

⁵ F. LUZZATTO, *Verso gli Stati Uniti d’Europa*, in «Il Dovero», LXX, 26 marzo 1948, 71, p. 1.

⁶ Citato in TAS, 1931. *Il professore deve giurare*. Seconda parte, cit.

la testimonianza di quanto il Roveretano fosse considerato all'interno della cultura giuridica italiana come filosofo grande e geniale anche da coloro la cui visione del mondo era assai distante dalla sua, si trova infine il riconoscimento della valenza morale e civile della sua *Filosofia del Diritto* che Luzzatto ben sintetizza nella battuta fulminante che conclude il saggio: «Io non credo - che i limiti dell'efficacia delle leggi in confronto delle ideali esigenze della giustizia, e delle reali manifestazioni del diritto, sieno mai state espresse con maggiore precisione scientifica; e che non mai la Statolatria abbia trovato ostacolo maggiore alla meditata oppressione della libertà delle persone».⁷

Luzzatto nel 1899 vide nella *Filosofia del Diritto* di Rosmini un chiaro ostacolo alla Statolatria e alla meditata oppressione della libertà delle persone. Sono parole significative dette da uno studioso che trent'anni dopo seppe, con pochi altri, prendere posizione con tutto se stesso contro la Statolatria fatta regime.

michele.nicoletti@unitn.it

(Università di Trento)

⁷ F. LUZZATTO, *Morale e diritto nella filosofia di A. Rosmini*, Sottochiesa, Rovereto 1899, p. 76.